Sommario

Il Secolo XIX 28 dicembre 2025 'Medicina d’urgenza, c'è un solo candidato' 1
Il Secolo XIX 22 dicembre 2025 È morto Bertini «Il 118 si deve a lui» 2
Il Secolo XIX 22 dicembre 2025 SUPER-INFLUENZA ECCO PERCHÉ IL VACCINO SERVE 3
Il Secolo XIX 24 dicembre 2025 Il pasticcio di Medicina 4
Il Secolo XIX 27 dicembre 2025 Ambulatorio di Fiumaretta attivo almeno fino a giugno 5
Il Secolo XIX 27 dicembre 2025 Amianto sotto il bar «Lavori di bonifica fino a febbraio 2026» 6
Il Secolo XIX 27 dicembre 2025 Il Felettino prende forma in un video 7
Il Secolo XIX 27 dicembre 2025 Rianimazione va in affanno, mancano quattro medici 8
Il Secolo XIX 27 dicembre 2025 Sanità, crash test di Capodanno sulla rivoluzione di Natale 9
La Nazione 23 dicembre 2025 L’ospedale del Felettino a vele spiegate 'Due piani entro Pasqua' 10
La Nazione 23 dicembre 2025 Truffe per i fondi Covid, pesanti sanzioni dalla giustizia sportiva 11
La Nazione 24 dicembre 2025 Selezione per l’assunzione di sei medici ginecologi 12
La Nazione 28 dicembre 2025 Prove di riforma sanitaria Nominati i nuovi direttori 13
La Repubblica 22 dicembre 2025 Se il Gaslini diffuso tramonta nei fatti 14
La Repubblica 23 dicembre 2025 Riforma sanitaria, il sindacato “No a trasferimenti forzosi” 15
La Repubblica 23 dicembre 2025 Riorganizzazione necessaria per dare più attenzione 16
La Repubblica 24 dicembre 2025 Medicina, secondo appello flop solo il 20% passa gli esami 17
La Repubblica 24 dicembre 2025 Quattro commissari per quattro ospedale pagano i liguri 600mila euro 18
La Repubblica 24 dicembre 2025 Sanità, oggi le nomine in pole Damonte e Calamai 19

«Medicina d'urgenza, c'è un solo candidato»

I posti disponibili a tempo indeterminato erano 15, ma l'adesione è stata minima

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Quindici posti, una sola candidatura. È andato quasi deserto il concorso lanciato dall'Asl 5 nel marzo scorso per rafforzare l'organico dei medici dell'emergenza-urgenza.

Un risultato che racconta più di molti numeri la difficoltà, sempre più marcata, con cui si scontrano le aziende sanitarie nel reclutare nuovi professionisti. Soprattutto nei settori più esposti del sistema ospedaliero.

La selezione, avviata per assumere a tempo indeterminato quindici dirigenti medici di Medicina d'emergenza-urgenza, si è chiusa a metà giugno con un bilancio desolante e ben lontano dalle attese: entro i termini previsti «è pervenuta purtroppo una sola istanza», si legge nei documenti dell'Asl 5.

Un risultato che ha imposto all'azienda sanitaria di rimettere in moto la procedura di selezione, alla luce delle «urgenti necessità aziendali di reclutare dirigenti medici» in un ambito strategico per la tenuta dei pronto soccorso.

La sede di Asl 5 in via XXIV Maggio

Dai documenti interni emerge un quadro di forte difficoltà: il dipartimento dell'area medica ha infatti confermato «la grave carenza di dirigenti medici», un deficit già evidenziato nel piano di fabbisogno del personale per il 2026 stilato dall'Asl 5. Una rilevante carenza di organico che, unito alla difficoltà di attrarre candidati, ha spinto l'azienda sanitaria a riaprire «con estrema urgenza» il concorso pubblico andato quasi del tutto deserto.

I dirigenti medici dell'emergenza-urgenza sono figure centrali nel funzionamento degli ospedali: operano nei pronto soccorso, gestiscono i casi acuti, coordinano i percorsi di cura più complessi e garantiscono la copertura dei turni sulle 24 ore. Un ruolo cruciale ma di fatto sempre meno attrattivo, anche a livello nazionale. Non a caso, la carenza di specialisti in questo ambito è da tempo segnalata da società scientifiche e sindacati, tra carichi di lavoro elevati e un numero di professionisti formati ancora insufficiente rispetto al fabbisogno reale.

La situazione spezzina si inserisce così in un quadro più ampio, che riguarda anche altri reparti dell'Asl 5. In quello di Anestesia e Rianimazione, ad esempio, l'attuale organico in servizio è inferiore rispetto agli standard di servizio fissati sulla carta, con quattro medici in meno rispetto alla dotazione ritenuta necessaria, come ha raccontato ieri Il Secolo XIX.

Un quadro di forte difficoltà che si ripropone anche nel reparto di Radiologia, dove su dieci posti messi a concorso, solo quattro professionisti hanno accettato l'assunzione, costringendo l'azienda a ricorrere alle prestazioni aggiuntive del personale per garantire l'attività ordinaria.

Tasselli differenti ma di uno stesso, complesso mosaico: una sanità pubblica che fatica ad attrarre nuove risorse, soprattutto nei settori più sensibili e stressanti, e che è costretta a reggersi sul fragile equilibrio dei turni extra e delle prestazioni sanitarie affidate ai centri privati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È morto Bertini «Il 118 si deve a lui»

Era capo infermiere e dirigente Cgil

LA SPEZIA

Se n'è andato, dopo una malattia, all'ospedale Sant'Andrea, Mauro Bertini, già capo infermiere ed ex dirigente sindacale della Cgil. Aveva 71 anni. Il nome di Bertini è legato al 118, quando nel luglio 1996 Bertini è stato uno dei fondatori del servizio di emergenza sanitaria insieme all'ex primario Luigi Giuliani. Fu una rivoluzione nella gestione dei soccorsi.

La notizia della sua scomparsa si è diffusa in città e profondo è stato il cordoglio soprattutto negli ambienti sanitari e sindacali. Bertini viene ricordato dalla Cgil e dallo Spi Cgil della Spezia per la sua lunga vita professionale e sindacale e per gli incarichi di grande responsabilità, tra cui quello di posizione organizzativa delle professioni sanitarie, ove ha dato un contributo fondamentale alla costruzione dell'architettura odierna delle professioni sanitarie. Si è battuto con determinazione per la realizzazione del 118 ed è stato inoltre coordinatore di diversi reparti ospedalieri legati all'area dell'emergenza e dell'urgenza. Per molti anni dirigente sindacale della Cgil e componente della Rsu, è stato anche segretario della Cgil Funzione pubblica sanità, impegnandosi sempre con coerenza e passione per la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori della sanità e per la difesa di un servizio sanitario pubblico efficiente, di qualità e vicino ai bisogni dei cittadini. La Cgil lo ricorda come «uomo di grandi valori democratici e che ha rappresentato un fulgido esempio di impegno civile e sindacale per tutti i lavoratori».

Mauro Bertini

La sua scomparsa lascia nel dolore la moglie Antonella, la figlia Viola, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti. I funerali oggi alle 15,30, in forma civile, partendo dall'obitorio. —

G.P.B.

DIFFUSA IN TUTTO IL MONDO

SUPER-INFLUENZA ECCO PERCHÉ IL VACCINO SERVE

MATTEO BASSETTI

Era il 27 agosto quando le agenzie di stampa avvertivano: «Prepariamoci a una stagione influenzale molto impegnativa. L'allarme nasce dai dati provenienti dall'Australia, dove l'influenza ha già mostrato un incremento del 70 per cento dei casi rispetto all'anno precedente, con gravi conseguenze per il sistema sanitario. Un quadro che potrebbe presto replicarsi anche in Italia».

Non si può quindi dire che gli esperti non avessero previsto quello che sta succedendo. Il mondo, infatti, sta facendo i conti con una epidemia influenzale senza precedenti, la "Superinfluenza" o, come la hanno soprannominata gli inglesi, il Flu-nami (lo tsunami dell'influenza). Siamo di fronte a un mix di virus conosciuti, compreso quello che più ci preoccupa, l'arcinoto H3N2 che con la variante K è in grado di eludere vecchi anticorpi e vecchi vaccini. In Italia, secondo l'ultimo rapporto della sorveglianza RespiVirNet, l'influenza ha messo a letto nell'ultima settimana 800 mila persone, in aumento rispetto alla settimana precedente, con un totale dall'inizio della sorveglianza di circa 5 milioni di italiani contagiati. Il virus di quest'anno non è solo più numeroso in termini di persone colpite, ma appare più aggressivo, con sintomi che durano più a lungo (fino a 8-9 giorni) e un caratteristico andamento bifasico: un primo picco di febbre alta, un breve miglioramento e poi il ritorno della febbre forte.

La sensazione è che siamo solo all'inizio dell'epidemia, che vedrà nei pranzi e nei cenoni natalizi un volano formidabile per la sua diffusione. Si stima che ci saranno fino a 20 milioni di italiani colpiti in tutta la stagione. Nonostante gli appelli fatti già in estate e l'aver messo in guardia tutta la popolazione, sono ancora troppo pochi i cittadini che si vaccinano. C'è poi chi sostiene pubblicamente che il vaccino "funzionicchi" sulla variante K. Il vaccino potrebbe anche non essere perfetto ma ha, comunque, dimostrato di proteggere dalle forme più gravi e dal ricovero ospedaliero.

In questi ultimi giorni che precedono il Natale, il consiglio rimane quello di farsi un bel regalo, vaccinandosi. Meglio tardi che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pasticcio di Medicina A Genova liste di idonei ancora da completare

Un fallimento il semestre filtro: Bernini cambia le regole Corsa contro il tempo per adeguarsi. Annunciati ricorsi

Studenti in coda per accedere ai test di Medicina al secondo appello del semestre filtro al Waterfront

Silvia Pedemonte / GENOVA

Le percentuali raccontano, anche per gli aspiranti medici dell'Università di Genova, una batosta: il secondo appello del semestre filtro è stato superato solo dal 12,5% delle studentesse e degli studenti per quanto riguarda l'esame di Fisica; dal 14,92% per l'esame di Biologia; dal 26,6% per la prova di Chimica.

«Guardando sia il primo che il secondo appello su 900 candidati solo 200, oggi, hanno avuto la sufficienza in tutte e tre le prove - afferma il professore Piero Ruggeri, preside della Scuola di Scienze mediche e farmaceutiche dell'Ateneo genovese e ligure – Risultati che purtroppo definirei deprimenti e che non si discostano da quanto accaduto nel resto d'Italia». Con le regole del gioco tracciate a inizio anno accademico – ingresso a Medicina solo dopo il semestre filtro e il superamento di tutti e tre gli esami di Fisica, Chimica e Biologia – Genova, a oggi, non avrebbe abbastanza idonei a coprire tutti i posti disponibili: perché, come detto, solo 200 studentesse e studenti hanno superato tutte e tre le prove. Quindi: sulla carta, alle regole iniziali, risulterebbero 140 persone in meno rispetto ai 340 posti disposizione per Medicina, all'Università di Genova. Lo scenario nel mentre è cambiato, però. Nelle ultimissime ore. Con un nuovo decreto, firmato dalla ministra Anna Maria Bernini, che di fatto concede lo status di idoneità anche a chi ha superato uno solo dei tre esami. E che permette a chi ha rifiutato un voto, al primo appello, di andarlo a "ripescare". Con questa revisione – che sta scatenando non poche polemiche – in Italia, al momento, risultano 22.500 studenti idonei su 17.278 posti disponibili. Quindi: non senza complicazioni, anche a carico degli Atenei, le graduatorie - a scorrimento - verranno completate fino ad arrivare a quota 17.278.

PIETRO RUGGERI
PRESIDE
SCUOLA DI SCIENZE MEDICHE

Una riflessione va fatta sulla preparazione delle scuole secondarie superiori: stando ai risultati degli esami non è adeguata

I nodi sono tanti. Le proteste, altrettanto: l'ultima, ieri, davanti alla sede del Mur, è stata quella di Cambiare Rotta. Ma polemiche e ricorsi si susseguono.

COSA SUCCEDE ORA

«In coda alla graduatoria, con crediti da recuperare, verranno inseriti anche i candidati che hanno superato due esami su tre o, in posizioni ancora inferiori, chi - spiega il preside Ruggeri - ha avuto una sufficienza su tre prove. Il decreto, però, spiega che i crediti mancanti dovranno essere recuperati con attività che sono a carico delle Università. Anche questo è un aspetto da chiarire che comporterà un impegno ulteriore degli Atenei da organizzare in poco tempo».

Su un migliaio di candidati aspiranti studenti di Medicina, a Genova, solo 900 hanno sostenuto o il primo o il secondo appello (o entrambi). Di questi 900, solo 200 hanno superato tutte e tre le prove.

Sul loro effettivo ingresso proprio nell'Ateneo con sede in via Balbi, però, farà fede la graduatoria nazionale che è a punteggio (e a scorrimento). Fino alla composizione del quadro complessivo, insomma, di certezze ce ne sono ben poche. Le date chiave, ora, sono queste: entro il 27 dicembre i candidati che hanno preso la sufficienza in un esame al primo appello, hanno rifiutato il voto ma hanno poi conseguito un voto peggiore al secondo appello possono chiedere di "riavere indietro" la valutazione della prima prova. E sempre fra fine dicembre e la primissima parte di gennaio si attiveranno le modalità di recupero dei crediti mancanti. Davanti all'ultimo decreto arrivato, di fatto, a secondo appello concluso le proteste si moltiplicano. Così come i ricorsi. L'Unione degli Studenti (Udu) lo ha già annunciato, ieri: «Le regole devono essere chiare prima, non dopo. L'accesso ai corsi di area medica non può basarsi su classificazioni opache e su meccanismi di recupero incerti e discrezionali - sono le parole dall'Udu - Per tutti questi motivi inoltreremo un ricorso collettivo al Tar del Lazio denunciando l'incostituzionalità del semestre filtro e la violazione di plurime normative dell'Unione Europea». E a denunciare, sempre ieri, «profili di grave illegittimità nei decreti ministeriali attuativi pubblicati nella notte fra lunedì e martedì» è anche, a livello nazionale il Comitato Medicina Senza Filtri. E nel caos c'è chi, fra i candidati, prova la carta Università privata (se si può permettere la retta): gli Atenei non statali (guardando a quelli riconosciuti dal Mur) per ora, sono esclusi dal meccanismo del semestre filtro.

RUGGERI: SERVONO MIGLIORIE

«Evidentemente bisogna aggiustare il tiro, qualcosa non ha funzionato – afferma il professore Ruggeri – Il principio di una selezione basata sull'acquisizione dei crediti ha un senso logico, così come una selezione che voleva essere meritocratica. Se i risultati sono questi, però, qualcosa va corretto. E una riflessione va condivisa, tutti assieme, sulla preparazione delle scuole secondarie superiori: stando ai risultati degli esami non risulterebbe adeguata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambulatorio di Fiumaretta attivo almeno fino a giugno

Il sindaco: «Una proroga importante»

AMEGLIA

L'ambulatorio di prossimità di Fiumaretta prosegue la sua attività almeno fino al 30 giugno 2026. Il regalo di Natale è firmato dalla giunta del sindaco Umberto Galazzo. «Si tratta di un risultato non scontato – sottolinea Galazzo - in una fase assai delicata per la sanità ligure che sta vivendo una complessa fase di trasformazione a dir poco traumatica. L'aver garantito la prosecuzione del servizio ci consentirà di lavorare insieme ad Asl 5 per trovare una soluzione definitiva al grave problema della carenza dei Medici di Medicina Generale, i cui effetti ricadono prevalentemente sui soggetti più deboli e sugli anziani».

Il governo cittadino ha approvato la proroga fino al 30 giugno 2026 del contratto di locazione dei locali adibiti ad ambulatorio di prossimità a Fiumaretta in Via Ratti. L'Azienda Sanitaria Locale n. 5 si è resa disponibile per il primo semestre 2026 a garantire il mantenimento del servizio, garantendo la presenza di un medico di medicina generale nei locali messi a disposizione dal Comune nelle giornate di martedì e giovedì dalle 14 alle 16,

> Galazzo aggiunge: «In questo periodo storico fornire servizi non è affatto scontato»

con possibilità di incremento dei giorni e delle fasce orarie in base alle necessità del territorio. «Abbiamo ritenuto necessario - dice ancora Galazzo - continuare a garantire alla cittadinanza, anche in questa fase di riorganizzazione dei servizi e dei presidi sanitari, la possibilità di fruire di assistenza medica sul territorio nonché di fruire di nuovi servizi che venissero concordati con l'ASL 5».

L'ambulatorio è aperto dallo scorso 27 giugno 2025 ed è dedicato ai cittadini che si sono ritrovati senza Medico di Medicina Generale. L'accesso avviene su prenotazione telefonando al numero 0187604070 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 11.30. Per tutti coloro che decidono di avvalersi per la prima volta dei servizi dell'ambulatorio, l'invito è quello di presentarsi dopo aver acquisito dal proprio medico precedente la documentazione sanitaria personale. —

A.G.P.

Amianto sotto il bar «Lavori di bonifica fino a febbraio 2026»

L'Asl5 sulla struttura del Sant'Andrea

LA SPEZIA

Proseguono all'ospedale Sant'Andrea della Spezia i lavori per la rimozione dell'amianto nei locali che si trovano sotto il bar della struttura. Un intervento delicato che interessa spazi utilizzati quotidianamente per attività amministrative e di servizio. Le operazioni riguardano aree nelle quali hanno sede, tra l'altro, alcuni uffici sindacali e la centrale che gestisce i trasporti interni dei pazienti tra le strutture sanitarie. Da qui la necessità di una pianificazione attenta dei lavori per limitare l'impatto sulle attività.

L'intervento è articolato in più fasi e prevede la realizzazione di tre camere tecniche successive, ciascuna composta da più stanze, allestite una alla volta per consentire la rimozione in sicurezza delle pavimentazioni che contengono l'amianto. Secondo procedure specifiche pensate per garantire la tutela dei lavoratori e delle persone che operano all'interno della struttura. I lavori per l'allestimento della prima camera tecnica sono iniziati il 10 novembre e si sono conclusi pochi giorni fa, consentendo l'avvio della fase successiva.

Sulla tempistica complessiva degli interventi di bonifica, fa il punto l'Asl 5: «Attualmente è iniziato l'allestimento della seconda camera tecnica che porterà alla rimozione delle pavimentazioni con tempistiche verosimilmente uguali a quelle della prima. La rimozione si completerà con la terza camera tecnica, la cui realizzazione è prevista per febbraio 2026».

Durante l'avanzamento dei lavori, le attività che si trovano nei locali sotto il bar verranno progressivamente ricollocate: in parte all'interno degli spazi disponibili allo stesso piano e in parte in altre sedi, in base alla tipologia del servizio svolto. Una riorganizzazione graduale degli spazi, necessaria per garantire la continuità delle funzioni ospedaliere senza interrompere servizi considerati essenziali per il personale e per l'utenza.

Al termine di ogni fase di rimozione, si procederà con il ripristino delle opere murarie e con la posa di una nuova pavimentazione, restituendo progressivamente gli spazi alla loro piena funzionalità. Un intervento articolato che richiede tempi programmati e attenzione costante, ma che rappresenta un passaggio fondamentale per la sicurezza dei lavoratori e degli utenti dell'ospedale. — G.C.

Il Felettino prende forma in un video

I lavori nello spot di Nanni su Youtube con la voce di Alinghieri: «Sta già nascendo»

LA SPEZIA

«Come un ponte, fra dolore e speranza, fra passato e futuro. Come un singolo destino che diventa il bene di tutti». Non un testo di Shakespeare, questa volta, e nemmeno una delle amatissime commedie di Gilberto Govi, che lo vedono mattatore e regista. L'attore spezzino Roberto Alinghieri ha prestato voce e volto a uno spot che vanta la regia di Walter Nanni ed è stato commissionato dalla Regione Liguria, per promuovere l'avanzamento del cantiere dell' ospedale Felettino.

La clip è uscita per le festività natalizie, nella ricorrenza del primo anno dall'avvio dei lavori. È in libera visione su YouTube. Nei 3 minuti di durata, mostra i luoghi iconici della città, dal Castello di San Giorgio al mare, scorci delle Cinque Terre, di Porto Venere e dell'entroterra. «Come lacrime e sorrisi, segreti e promesse - dice l'attore - come il dolore che incontra la cura, come il tempo che aspetta la rinascita, come la solidarietà più profonda, come la nostra storia, come un'intera comunità che si stringe alla vita». Le comparse, prima mostrate in città, spuntano poi al cantiere del Felettino, ove Alighieri sottolinea che si tratta di «un'opera pubblica strategica e molto attesa, un progetto innovativo e trasparente, all'avanguardia nel campo medico ospedaliero che sta già nascendo». — S.C.

Roberto Alinghieri

Rianimazione va in affanno, mancano quattro medici

Sistema ospedaliero spezzino in sofferenza: «Sono 26, dovrebbero essere 30»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Nel reparto di Anestesia e Rianimazione dell'Asl 5 mancano all'appello quattro medici. È il dato che emerge con maggiore evidenza dal piano stilato dall'azienda sanitaria per garantire la tenuta di uno dei servizi più delicati della sanità locale, tra emergenze, attività chirurgica e gestione delle liste d'attesa.

Una carenza di organico in un ambito strategico per l'intero sistema ospedaliero spezzino, che spinge l'Asl a ricorrere al meccanismo, ormai strutturale, dei turni aggiuntivi da parte del personale in servizio.

Nei documenti dell'azienda sanitaria si fa riferimento al «permanere della carenza di dotazione organica, nel profilo di dirigente medico, assegnato alla struttura complessa di Anestesia e Rianimazione». Numeri al di sotto delle soglie previste che non sono nuovi, ma che al contrario accompagnano il lavoro quotidiano del reparto ormai da diversi mesi. Il ricorso alle prestazioni aggiuntive, infatti, era già attivo a inizio 2024: una risposta "temporanea" a una situazione che, fino ad oggi, non ha ancora trovato un riequilibrio strutturale sul fronte dell'organico.

L'analisi del reparto fotografa nel dettaglio la situazione attuale: oggi l'Anestesia e Rianimazione può contare in totale su 26 medici, di cui 21 specialisti e altri cinque assunti attraverso il decreto Calabria, professionisti che affiancano l'attività del reparto ma che hanno bisogno di completare un percorso di tutoraggio. Un assetto precario che non consente quindi di coprire in modo stabile, con le sole ore di lavoro ordinario dei medici, l'intero carico di attività. La stessa analisi interna, infatti, mette in evidenza «la necessità di un organico pienamente operativo di 30 dirigenti medici». Numeri che si traducono in un deficit di quattro unità rispetto alla dotazione necessaria di Anestesia e Rianimazione. Il reparto al momento può contare anche su sei specialisti con contratti di collaborazione, ma il quadro nel complesso resta fragile sul piano organizzativo.

L'ospedale civile Sant'Andrea della Spezia, in via Veneto

Le prestazioni aggiuntive – ore di lavoro extra svolte dal personale sanitario rispetto all'orario ordinario – permetteranno di garantire la continuità assistenziale, attraverso la copertura dei turni di guardia degli anestesisti-rianimatori all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, con turni di sei o dodici ore, e di intervenire sulla pressione delle liste d'attesa, con servizi in sala operatoria di sei ore ciascuno. Un progetto che copre il trimestre dicembre 2025-febbraio 2026, con un impegno aggiuntivo da parte dei medici per le attività chirurgiche programmate e l'emergenza.

L'obiettivo rimane sempre lo stesso: recuperare le liste d'attesa e assicurare la presenza di un medico anestesista-rianimatore 24 ore su 24, in una fase in cui l'organico, con i numeri attuali, non riesce da solo a sostenere l'intero carico di lavoro.Il ricorso alle prestazioni aggiuntive, tuttavia, non riguarda soltanto il reparto di Anestesia e Rianimazione. L'Asl 5 ha previsto ore extra da parte del personale anche per la copertura dei turni della guardia medica negli ospedali Sant'Andrea e San Bartolomeo.

Un altro elemento che si inserisce in un quadro più ampio, già raccontato da il secolo xix nelle scorse settimane, con difficoltà analoghe emerse anche in altri reparti, dalla Radiologia ai pronto soccorso. Dove la carenza di personale continua a pesare sensibilmente sull'organizzazione dei servizi, in attesa di nuovi rinforzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, crash test di Capodanno sulla rivoluzione di Natale

Dopo la pioggia di nomine nuove voci su un addio di Bordon e la Cgil rilancia l'allarme sugli anestesisti di Asl Tre e Villa Scassi

Il presidente della Regione Marco Bucci con l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò e il direttore Paolo Bordon

Nell'ambiente della sanità c'è già chi lo chiama «il nostro *Millennium bug*», per indicare i rischi possibili nella gestione del sistema sanitario regionale legati al passaggio al nuovo anno, e insieme all'entrata in vigore della riforma del settore. In ambito sindacale, più concretamente, c'è chi ha scritto in Regione e al direttore di dipartimento Paolo Bordon per chiedere «un urgente, specifico provvedimento» per chiarire su come andrà gestito il salto, relative incognite comprese. A partire da «la prossima modalità di gestione amministrativa ed economica dei turni di lavoro e delle reperibilità quotidiane – si legge nella comunicazione inviata dalla segreteria regionale della Funzione pubblica Cgil– che gli anestesisti svolgono sui presidi Gallino e Micone a partire dal primo gennaio, dal momento che non vi è chiarezza se tutta la dirigenza medica del servizio cambierà collocazione amministrativa».

Varata in sede di giunta la riorganizzazione del sistema sanitario, del resto, rimangono sul tavolo ancora diversi punti interrogativi. La giunta straordinaria della vigilia di Natale ha definito i nomi di chi guiderà l'azienda sanitaria unica (Marco Damonte Prioli) e l'Ircss Ospedaliera Metropolitana di Genova (Monica Calamai), ma anche di tutti i nuovi direttori di area (Marino Anfosso in Asl 1, Monica Cirone in Asl 2. Ivan Mazzoleni in Asl 3. Maria Elena Secchi in Asl 4, Paolo Cavagnaro in Asl 5. Giancarlo Bizzarri in Liguria Salute) e degli ospedali come il San Martino (Bruna Rebagliati) o il Galliera, dove rimane Francesco Quaglia (e dove da destra, FdI in testa, si sarebbe imposto il nome di Stefano Spinaci per un trasferimento dell'unità di chirurgia della mammella da Villa Scassi, prima dell'assorbimento dell'ospedale di Sampierdarena nel Policlinico San Martino). Tutto il resto rimane in sospeso. Dal futuro dello stesso Bordon, in corsa per la guida della Città della Salute di Torino, l'azienda dell'ospedale delle Molinette, agli aspetti più pratici del quotidiano del sistema sanitario.

Il consigliere Gianni Pastorino da sempre molto attento ai temi della politica sanitaria

Tra questi, c'è ad esempio il tema del destino sospeso degli anestesisti di Asl3 sollevato dalla Cgi, «qualora – è la precisazione di Francesca Simona Greco e Luca Infantino – la separazione giuridico amministrativo contabile avvenga effettivamente in data 1 gennaio 2026». Professionisti di due strutture ospedaliere che faranno parte dell'azienda territoriale, ma svolgono funzioni di carattere ospedaliere. «Quale delle due aziende si assume l'onere assicurativo della colpa lieve in caso di contenzioso al Gallino e Micone: quella di appartenenza del dirigente o quella che beneficia del servizio?», si chiede la Cgil, con riferimento al passaggio di Villa Scassi nel complesso del San Martino. E ancora: «In tema di indennità di reperibilità, a valere su quale fondo per la retribuzione delle condizioni di lavoro verrà considerata e erogata?».

Tutte domande di cui si chiede una risposta con provvedimento dedicato «a garanzia della sicurezza delle cure e della continuità assistenziale in condizioni di chiarezza e tutela per i lavoratori», – è la spiegazione – che le opposizioni dichiarano di vole rilanciare in sede istituzionale. «Le nomine destano molte preoccupazioni, ma gli operatori sanitari si aspettano anche degli atti che li mettono in sicurezza per il loro lavoro – punge il consigliere della Lista Orlando Gianni Pastorino – I sindacati sollevano il caso degli anestesisti che operano tra Gallino e Micone, perché non si capisce come potranno operare senza nessun tipo di convenzione in quelle strutture. Ma ad esempio nell'azienda sanitaria genovese è stato chiamato Mazzoleni,che venendo da fuori la gestirà proprio nei mesi in cui verranno fatte le valutazioni dei progetti Pnrr. Tutto dice come non siano stati fatti tutti i passi in tempo, e che il 2 gennaio molte situazioni siano più che ingarbugliate. Una riforma si fa in anni e mesi e con dei momenti di valutazione intermedi, noi nell'anno in cui si va alla votazione dei progetti Pnrr mettiamo la struttura in tale, forte difficoltà». – **MA.MAC.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno di cantiere

L'ospedale del Felettino viaggia a vele spiegate «Due piani entro Pasqua»

Presentato alla Mediateca il video celebrativo del primo anniversario
L'assessore Giampedrone fa un bilancio e traccia gli obiettivi futuri
«Essere qui oggi non era scontato. Non vogliamo perdere un minuto»

Una panoramica del nuovo ospedale del Felettino. Nei prossimi novanta giorni, tempo permettendo, è prevista l'elevazione della struttura nei primi due piani

LA SPEZIA

Oltre 80mila metri cubi di terre e rocce scavati, più di 10mila metri quadrati di fondazioni, per le quali sono stati gettati 12mila metri cubi di calcestruzzo, con l'impiego di 2,3 tonnellate di acciaio; 74 pilastri gettati, realizzati muri perimetrali lunghi 350 metri, con l'impiego di 190 metri cubi di calcestruzzo e 130mila chili di acciaio. Già realizzati anche i blocchi dei vani ascensori nelle quattro "stecche". Sono i numeri generati dal primo anno di lavoro del cantiere per il nuovo ospedale al Felettino. Il primo anniversario è stato celebrato ieri, con la proiezione di un video che ha visto la regia di Walter Nanni e l'apporto nelle vesti di protagonista dell'attore spezzino Roberto Alinghieri: un filmato che ripercorre il lavoro svolto dall'affidamento, avvenuto il 20 dicembre 2024, e che sarà diffuso sui canali social di Regione Liguria. Un appuntamento, quello della Mediateca di via Firenze, che è stata anche l'occasione per fare il punto sui lavori del futuro prossimo.

L'annuncio è toccato all'assessore regionale all'Edilizia ospedaliera, Giacomo Giampedrone, secondo cui «entro Pasqua saranno visibili i primi due piani dell'ospedale. Essere qui oggi per celebrare un anno di cantiere, nel quale abbiamo raggiunto tutte le milestone nei tempi previsti, compresa la firma della bancabilità a novembre, è un risultato tutt'altro che scontato. Siamo consapevoli della responsabilità che questo comporta e siamo orgogliosi del lavoro fatto fino ad ora, che deve essere un impegno per il futuro a non perdere nemmeno un minuto per raggiungere il traguardo». Nel cantiere sono impegnate una cinquantina di maestranze della ditta appaltatrice Guerrato e delle due società incaricate attraverso la Felettino Hospital Service: Sacaim per la costruzione vera e propria dell'edificio, e Nuova Psc per la parte impiantistica.

«Il nuovo ospedale del Felettino rappresenta un investimento strategico fondamentale – aggiunge l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò –. I risultati raggiunti in questo primo anno di cantiere dimostrano la serietà del lavoro svolto e il rispetto di un cronoprogramma non solo ambizioso ma oggi anche estremamente realistico». «In meno di un anno, siamo riusciti a fare qualcosa di incredibile – spiega il commissario dell'opera Fabrizio Cardone –. L'elevazione sarà molto più rapida, avremo un piano ogni 45 giorni. E tutto questo, grazie alla sinergia creata in questi mesi tra enti e associazioni». Soddisfatto anche il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro, per il quale «i lavori stanno andando molto bene, i tempi di costruzione sono stati rispettati e questo è di buon auspicio». «Queste opere non si costruiscono per soldi, ma se si riesce a trovare la passione e la voglia per vedere l'obiettivo importante, che è la cura delle persone. La Guerrato si sente sempre di più spezzina e parte di questo territorio» dice Giancarlo Masciarelli, direttore esecutivo della Guerrato.

Matteo Marcello

In prima linea

L'ANNUNCIO

Giacomo Giampedrone
Assessore all'edilizia ospedaliera

«Entro Pasqua saranno visibili i primi due piani dell'ospedale. Essere qui oggi è un risultato tutt'altro che scontato»

La Corte federale d'Appello della Figc accoglie il ricorso della Procura: cinque anni di inibizione a Gian Maria Lertora

Truffe per i fondi Covid, pesanti sanzioni dalla giustizia sportiva

LA SPEZIA

In primo grado l'affondo della Procura sportiva si era risolto in un nulla di fatto. La Corte Federale d'Appello ha però ribaltato tutto, infliggendo pesanti sanzioni. Ieri la sentenza con cui la Corte, nell'accogliere l'appello della Procura federale nell'ambito dell'inchiesta sportiva sulla vicenda relativa all'indagine 'Un calcio al Covid' della Guardia di finanza della Spezia, ha condannato i protagonisti a corpose inibizioni e squalifiche. La vicenda indagata dalla Procura spezzina riguarda i reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e sostituzione di persona aggravata e continuata, per un presunto giro di false collaborazioni al fine di beffare lo Stato e mettere le mani sulle risorse erogate dal governo ai tempi della pandemia di Coronavirus.

L'INIZIO

Sei persone indagate dalla magistratura dopo le verifiche della guardia di finanza

Iscritti nel registro degli indagati Gian Maria Lertora, 48enne spezzino, un passato da dirigente sportivo di numerose società sportive; Giuliana Bertini, spezzina di 79 anni, il mantovano Cristian Vicentini, di 53 anni; il chiavarese Eugenio Lanciano, di 42 anni, e i milanesi Marco Antonio Pennati di 64 anni e Fernanda Todeschini Viero di 52. Per tutti, oltre alla giustizia ordinaria, si era attivata anche quella sportiva, con la Procura della Figc che aveva chiesto già in primo grado pesanti sanzioni. Il Tribunale federale della Figc aveva invece dichiarato il proprio difetto di giurisdizione e di competenza, con la Procura federale che a quel punto ha rilanciato appellando la sentenza. Ieri il dispositivo della Corte presieduta da Mario Luigi Torsello: per Gian Maria Lertora cinque anni di inibizione, per Giuliana Bertini tre anni di inibizione, per Cristian Vicentini quattro anni di inibizione, per Eugenio Lanciano quattro anni di squalifica, per Marco Antonio Pennati quattro anni di inibizione e tre per Fernanda Todeschini Viero. Comminati anche 10mila euro di ammenda alla società Football Milan Ladies.

L'indagine è partita a seguito degli accertamenti svolti dal comando provinciale della Guardia di Finanza sui contibuti legati al Covid

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Spezia

Selezione per l'assunzione di sei medici ginecologi

L'Azienda socio-sanitaria Ligure 5 di La Spezia ha indetto una selezione per 6 posti di medico ginecologo a tempo indeterminato. Per partecipare alla selezione, oltre ai requisiti richiesti per l'accesso al pubblico impiego, è necessario il possesso della laurea in medicina e chirurgia, specializzazione nella discipline oggetto del concorso ovvero in una delle discipline riconosciute equipollenti o affini, iscrizione all'Albo dell'Ordine dei Medici Chirurghi. Previsto il superamento di una prova scritta, relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzioni di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa, e prova pratica su tecnica e manualità peculiari della disciplina messa a concorso. Poi prova orale. La domanda va presentata entro il 4 gennaio tramite il portale https://asl5liguria.iscrizioneconcorsi.it. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al numero 0187/533543.

Prove di riforma sanitaria

Nominati i nuovi direttori

La giunta regionale ha approvato i referenti di area e quelli delle singole Asl «Diamo forma a un progetto degno di una regione a alta qualità di vita»

Conferma

Paolo Cavagnaro resta direttore dell'azienda sanitaria 5 di Spezia. Nasce anche il nuovo Ircss Azienda Ospedaliera di Genova

GENOVA

La riforma sanitaria voluta da Regione Liguria sta prendendo forma. La giunta regionale infatti ha approvato le nuove nomine dei direttori generali e di area che rientrano nella riorganizzazione della sanità ligure che partità a breve. Paolo Cavagnaro resta confermato direttore di area di Asl5 spezzina. La riforma, per altro molto contestata anche in una manifestazione organizzata durante la recente visita del governatore Marco Bucci in città e ribadita tra i punti dello sciopero generale organizzato lo scorso 12 dicembre da Cgil, secondo Regione Liguria andrebbe a ridisegnare l'assetto del sistema sanitario ligure con l'obiettivo di renderlo più moderno, flessibile e vicino ai cittadini, superando la frammentazione gestionale. E' nato anche il nuovo Ircss Azienda Ospedaliera Metropolitana di Genova, che integrerà il Policlinico San Martino, Galliera e l'ospedale Villa Scassi, per rafforzare l'alta specializzazione, ottimizzare l'attività chirurgica e ridurre le liste d'attesa. Quindi Monica Calamai è il nuovo direttore dell'Ircss Ospedaliera Metropolitana di Genova, Marco Damonte Prioli è stato nominato direttore generale dell'Azienda tutela salute ligure. «Abbiamo compiuto un passo decisivo – ha spiegato il presidente della Regione Liguria Marco Bucci – per dare forma a un importante obiettivo che questa giunta aveva promesso ai liguri, offrendo e una sanità migliore e degna di una regione ad alta qualità di vita è infatti ciò che si propone la riforma che partirà con il nuovo anno. Abbiamo affidato questo compito a persone capaci, di comprovata esperienza che siamo certi sapranno guidare nel migliore dei modi, fin da una transizione che risulterà decisiva per garantire una sanità sempre più vicina ai cittadini». I direttori di area sono marino Anfosso (Asl 1); Nonica Cirone (Asl 2); Ivan Mazzoleni (Asl 3); Maria Elena Secchi (Asl 4) e Paolo Cavagnaro Asl 5. Liguria Salute: Giancarlo Bizzarri

«Con la nomina dei nuovi direttori generali e dei direttori di area prende ufficialmente avvio una profonda riforma del Sistema sanitario regionale – aggiunge Massimo Nicolò, assessore regionale alla sanità – in un passaggio fondamentale per costruire un modello più attuale, che sappia rispondere ai bisogni di salute dei liguri, in una regione caratterizzata da un'elevata longevità e da una crescente presenza di cronicità e fragilità. La nuova governance punta a superare la frammentazione gestionale, rafforzare l'integrazione tra ospedale e territorio e garantire maggiore uniformità dei livelli di assistenza su tutto il territorio regionale.

Massimo Merluzzi

Punti di vista

AUSPICIO

Marco Bucci
Presidente Regione Liguria

«Abbiamo affidato questo compito a persone capaci, di comprovata esperienza che siamo certi sapranno guidare nel migliore dei modi, fin da una transizione che risulterà decisiva per garantire una sanità sempre più vicina ai cittadini. Possiamo affermare di aver compiuto un passo decisivo per garantire una sanità sempre più vicina ai cittadini».

ASSESSORE NICOLO'

«La nuova governance rafforza l'integrazione tra ospedale e il territorio rispondendo ai bisogni dei cittadini»

Se il Gaslini diffuso tramonta nei fatti

Il progetto “Gaslini Diffuso”si è molto parlato e dibattuto nel passato recente, tramonta (soprattutto) a Ponente.

Le criticità presenti in tutti i poli del Gaslini “diffuso”, in particolare a Savona e a Imperia, condizionano pesantemente il lavoro degli operatori con inaccettabili e gravi rischi per la loro sicurezza e per quella degli utenti.

Non è la prima volta che lanciamo un allarme sulle gravi criticità del progetto “Gaslini Diffuso” nei territori del Ponente ligure.

Mentre la Direzione continua a comunicare numeri in crescita, sia in termini di ricoveri sia di attività ambulatoriale, il personale infermieristico è in costante diminuzione.

Se la matematica non è un’opinione, è facile comprendere chi stia pagando il prezzo di questa sperimentazione, ovvero lavoratrici, lavoratori e cittadini.

La carenza di organico infermieristico è particolarmente grave a Imperia, dove dal mese di giugno i posti letto risultano dimezzati, ma la situazione è critica anche a Sanremo e Savona.

In quest’ultima sede, dal mese di dicembre, spesso i turni sono garantiti da una sola infermiera e un operatore socio-sanitario, con un numero massimo di posti letto occupabili che resta poco chiaro: otto, dieci, dodici?

A La Spezia e a Lavagna tra gli operatori socio sanitari ci sono posti vacanti da oltre un anno malgrado la disponibilità di personale da graduatorie di mobilità interna e concorsuale in essere.

In tutti i poli del Gaslini Diffuso è vacante il ruolo di coordinamento infermieristico.

La gestione dei turni è irregolare, priva di una reale ciclicità e caratterizzata da un crescente ricorso al personale nei giorni di riposo per garantire l’assistenza.

Tutto ciò contribuisce a un livello di burnout ormai elevatissimo.

La sorveglianza sanitaria di tutto il personale del Gaslini Diffuso (quindi la problematica riguarda ogni polo) è realizzata esclusivamente dal Servizio di Medicina Preventiva della sede di Genova.

Il personale del Diffuso deve affrontare il viaggio (per chi lavora a Imperia si tratta di ben 116 chilometri), quasi sempre in giornate di riposo data la carenza di organico e l’impossibilità di essere sostituito, con il solo rimborso del biglietto del treno.

A ciò si aggiunge una formazione insufficiente dei nuovi assunti, frequentemente infermiere con pochissima esperienza in ambito pediatrico.

Le criticità riguardano non solo l’attività di reparto (pediatria, nido e assistenza al neonato in sala parto), ma anche il pronto soccorso, dove manca una formazione adeguata al triage pediatrico.

Non meno preoccupante è l’inadeguatezza strutturale per il ricovero dei pazienti psichiatrici. Le procedure risultano codificate esclusivamente per il Gaslini di Genova, e non prendono in considerazione gli evidenti rischi derivanti dalle caratteristiche di reparti concepiti per un altro tipo di utenza (ascensori privi di controllo accessi, facili vie di fuga, per fare alcuni esempi di questi problemi)..

Il personale è sfinito.

In definitiva, la Funzione Pubblica Cgil si chiede quindi come il fine del progetto, che nelle intenzione dei promotori doveva essere quello di “esportare il brand Gaslini” migliorando la qualità dell’assistenza, si stia coniugando con la preoccupante scarsità di risorse messe a disposizione.

A oltre due anni dall’inizio della sperimentazione, i conti non tornano.

O, forse, questi conti tornano solamente alla Direzione.

FP CGIL chiede l’avvio di un immediato tavolo di confronto avente per oggetto la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori del Gaslini Diffuso e la definizione di interventi concreti per ripristinare condizioni di lavoro dignitose a tutela del personale e a garanzia della qualità delle cure sul territorio.

**Fp Cgil Gaslini, Segretario Generale Fp Cgil Genova*

Riforma sanitaria, il sindacato “No a trasferimenti forzosi”

La Cisl chiede tavoli di confronto sul personale Domani la prima delibera per le nomine, spunta Petralia per Villa Scassi

di **MICHELA BOMPANI**

«Tavoli sindacali immediati dai primi giorni di gennaio sulla riforma sanitaria: una cosa è certa sul personale, non accetteremo spostamenti forzosi»: è un messaggio forte e chiaro quello del segretario generale Fp Cisl Liguria, Gabriele Bertocchi, al presidente della Regione, Marco Bucci, all'assessore Massimo Nicolò e al direttore del Dipartimento salute, Paolo Bordon.

Bertocchi raccoglie preoccupazioni e tensioni che stanno attraversando i reparti soprattutto ospedalieri, alla vigilia, il 1° gennaio, dell'entrata in funzione della Atsl, l'Asl unica ligure, e dell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana che riunirà gli ospedali di Villa Scassi, San Martino e Galliera aprendo la possibilità di una mobilità interna del personale. «La riforma andava fatta, il sistema non reggeva più – chiarisce Bertocchi – ma nessuno può pensare che il 1° gennaio entri tutto in vigore, per questo mi pare si siano adesso indicati sei mesi di periodo di passaggio, durante il quale avvicendare le funzioni e mettere nero su bianco ciò che nella riforma non è scritto, come il ruolo degli ospedali genovesi Micone e Gallino, ma soprattutto dobbiamo urgentemente siglare gli accordi sindacali a tutela dei lavoratori. Nessuno sarà spostato se non lo richiederà esplicitamente».

Nello switch tra ordinamento sanitario “vecchio” e “riformato”, «vanno discussi e firmati nuovi accordi sindacali, visto che gli interlocutori saranno nuove aziende», spiega. Ecco perché le trattative devono iniziare «subito – accelera Bertocchi – dopo le nomine dei vertici dell'Atsl e dell'Aom, chiederemo alla Regione un incontro immediato».

Il segretario generale Fp Cisl Liguria spiega che le trattative saranno lunghe e complesse: «Dobbiamo costruire da zero un contratto integrativo regionale, con l'Atsl, oltre a tutti gli altri con l'Aom e con le aree». Poi mette in guardia: «Attenzione, perché parliamo con i nostri colleghi delle Marche, alle prese con una riforma simile, e lì la Regione sta tornando sui propri passi – dice – e tornare indietro è dispendioso».

Intanto, sul fronte delle nomine si attende, domani, viglia di Natale, la delibera di giunta che incardini al vertice dell'Atsl, Marco Damonte Prioli, mentre a guidare l'Azienda ospedaliera metropolitana la manager esperta di sanità Monica Calamai. In una seconda delibera, prima di Capodanno, saranno indicati i direttori delle aree e degli ospedali genovesi, gli ultimi rumors parlano di Marino Anfosso, oggi direttore delle professioni sanitarie di Asl 1, al vertice dell'area imperiese, mentre l'attuale direttrice, Maria Elena Galbusera, sarà direttrice amministrativa dell'Atsl. La guida dell'area savonese dovrebbe spettare a Monica Cirone, mentre l'attuale direttore dell'Asl4, Paolo Petralia, pare probabile come direttore dell'ospedale Villa Scassi, completando il trittico dei nosocomi genovesi, con Angelo Gratarola alla guida di San Martino e la conferma di Francesco Quaglia al Galliera. Per l'area genovese resiste il nome del manager Ivan Alessandro Mazzoleni. All'area chiavarese andrebbe Maria Elena Secchi e Paolo Cavagnaro resterà all'area spezzina.

L'ospedale Villa Scassi con la riforma entrerà nell'azienda ospedaliera metropolitana

PROTAGONISTI

Paolo Bordon
Direttore generale dell'area salute e servizi socio sanitari della Regione Liguria

Gabriele Bertocchi
Il segretario generale Cisl Fp Liguria pronto alle barricate sui trasferimenti

L'INTERVENTO

di **LUCIANO GRASSO***

Riorganizzazione necessaria per dare più attenzione alla prevenzione e alla cura

Lo studio dei modelli organizzativi attraverso il rapporto tra strategia e struttura ha sempre appassionato gli analisti delle realtà aziendali sia private che pubbliche. Il mondo della sanità è terreno fertile per tali assunti, per la singolarità del rapporto tra domanda e offerta, totalmente ribaltato rispetto ai prodotti di consumo, per la particolarità del prodotto "salute", e per la contestualità tra il livello di soddisfazione del cliente/paziente e il momento dell'erogazione della prestazione. La legge regionale prevede una fisiologica e necessaria riorganizzazione di un sistema che, a parte alcuni interventi legati alle de aziendalizzazione di taluni presidi risale al 1993, anno in cui dalle 20 unità sanitarie locali nel territorio ligure si passò alle attuali 5. Furono passaggi complessi che richiesero un periodo di tempo per la messa a regime. Ma nessuna azienda, di qualsiasi tipologia può mantenere il proprio status gestionale per lunghi periodi senza rivedere le strategie e la struttura organizzativa e in particolare la realtà sanitaria alla luce di una costante evoluzione tecnologica, delle conquiste della medicina, di nuove specializzazioni. Questa riorganizzazione è oggi necessaria perché i sistemi turbolenti devono essere affrontati con decisioni forti entrando anche a "gamba tesa "nel sistema. Lo status dei professionisti, il ruolo del medico di base, degli specialisti ambulatoriali, la gestione del privato convenzionato, sono temi che devono essere gestiti, con decisioni forti applicando nuove regole di ingaggio non solo a livello locale ma anche centrale. Correttamente il nuovo dettato normativo parla di "armonizzazione di omogeneizzazione dei processi gestionali " ma sempre ponendo attenzione alle realtà del territorio ligure anche dal punto di vista geografico e sociale: la vicinanza della Francia e della Toscana agli estremi e conseguente fisiologica mobilità passiva impongono una serie di attenzioni sulla organizzazione e successiva risposta cosi come il territorio montano e costiero e le vie di comunicazione, spesso, con strutture sanitarie , molte risalenti al secolo scorso non più rispondenti alle odierne esigenze.E allora con la riorganizzazione avremo non più asl con forti connotazioni di natura amministrativa e impegnate gestire gli ambiti di competenza con regole proprie spesso disuniformi tra loro ma "aree sanitarie" coinvolte, assieme, in un processo di riorganizzazione complessivo assumendo realmente una funzione fortemente "medicalizzata" e impegnate sui temi della prevenzione e della cura. Per le nuove aree sanitarie, poi, non parlerei di una dipendenza dal centro ma di una nuova collaborazione su temi che dovranno diventare uniformi sul territorio, attraverso le case e gli ospedali di comunità che adeguatamente gestite solleveranno l'attuale onere sostenuto dai presidi ospedalieri in termini di cura. Le aree sanitarie, orientando al meglio la propria attività potranno poi assumere senz'altro funzione concorrente sulla gestione delle risorse umane e strumentali e con centri di controllo della spesa necessari per l'ambito operativo di competenza. Ma la grande innovazione organizzativa, credo sia riferibile alle funzioni ospedaliere, oggi oggetto di revisione limitatamente all'area metropolitana, ma naturalmente estensibile. Potrà essere così affrontato il problema della "contrattualizzazione" tra presidi in una rinnovata sinergia tra gli stessi sul "chi fa che cosa" eliminando ripetizioni di attività in medesimi ambiti, conferendo ad ogni presidio una mission specifica che dovrà esaltare le singole professionalità premiando le realtà virtuose. Un governo centrale sarà utile per dare una nuova vision della risposta ospedaliera spesso non dialogante ma esaltando ora le proprie professionalità senza egemonie precostituite e in qualche maniera autonomizzando i presìdi rispetto a una attuale dipendenza dalle asl oggi appesantite da una gestione ospedaliera. Senza poi dimenticare le grandi realtà sanitarie del territorio genovese (Gaslini e Galliera) che rappresentano, non solo tradizione in campo medico, ma anche esempi di antiche liberalità da mantenere e da valorizzare costantemente.

> Lo status dei professionisti, la gestione del convenzionato hanno bisogno di altre regole di ingaggio

> Un governo centrale sarà utile per dare una nuova vision della risposta ospedaliera spesso non dialogante

Ruoli meglio definiti tra il territorio e gli ospedali potranno conferire diversa dignità professionale anche ai singoli operatori esaltando le skill professionali favorendo la crescita di una nuova classe dirigente con capacità progettuale e di lettura complessiva del sistema. Ma tutto questo senza creare turbolenze, con paventate mobilita regionali, peraltro già escluse, ma invece guardando con interesse alla possibilità che sulla base di acquisire nuove competenze gli operatori possano nell'ambito della propria area sanitaria esaltare ruolo e professionalità con diverse opportunità di lavoro.

Seguiamo allora con attenzione questa fase importante della sanità ligure, contribuendo, tutti, soprattutto i giovani a fornire nell'ambito dei rispettivi ruoli un supporto al nuovo modello organizzativo vivendo nuove esperienze formative e professionali in una sfida che sarà, come per chi ha vissuto le precedenti, complessa, ma esaltante.

**Vicepresidente Istituto Giannina Gaslini*

Medicina, secondo appello flop solo il 20% ha passato gli esami

Il preside Ruggeri
"Un risultato ben al di sotto di qualunque aspettativa
Il livello di preparazione non è adeguato"

di **VALENTINA EVELLI**

Risultati deludenti anche dal secondo appello per l'ingresso a Medicina all'ateneo genovese

Chi si aspettava un exploit nel secondo appello è rimasto deluso. All'Università di Genova appena il 20% degli aspiranti camici bianchi, uno su cinque, ha ottenuto tre sufficienze negli esami di chimica, fisica e biologia per entrare nella facoltà di Medicina. In particolare nel secondo appello del 10 dicembre l'esame di fisica si è confermata la prova più ostica, superata appena dal 12.5% dei candidati (nel primo appello fu il 12%), sale al 26.6% chimica (rispetto al 24.7% del primo appello) ma il risultato più sorprendente arriva da biologia con la percentuale di studenti che hanno ottenuto almeno un 18 che si è praticamente dimezzata, passando dal 30% del primo appello al 14.9% del secondo. Un flop per migliaia di universitari già pronti a presentare ricorso.

«Un risultato ben al di sotto di qualunque aspettativa. Qui a Genova stimiamo che gli studenti che hanno passato i tre esami non vadano oltre il 20%, nei prossimi giorni avremo dati più precisi – spiega Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche – Sicuramente le cause sono molteplici a partire dal livello di preparazione con cui gli allievi escono dal liceo che non è adeguato alla formazione prevista nei corsi universitari. Molti candidati erano sicuramente motivati ma non è bastato».

A mischiare nuovamente le carte è il decreto firmato nelle ultime ore dalla ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini per la graduatoria nazionale. Se in un primo tempo il requisito indispensabile per accedere, dopo il semestre filtro aperto tutti, ai corsi di Medicina, Odontoiatria e Veterinaria era ottenere la sufficienza in tutti e tre gli esami, adesso saranno ammessi sia gli studenti con sufficienze dirette, le sufficienze reintegrate ma anche chi non ha passato tutte le prove e avrà crediti da recuperare prima dell'avvio del secondo semestre. Le sufficienze dirette riguardano i voti pari o superiori a 18 per le tre materie d'esame che sono stati accettati subito e che garantiscono l'accesso diretto in graduatoria. Le "sufficienze integrate", invece, permettono agli studenti di ripescare il voto del primo appello, anche se inizialmente rifiutato, se il risultato del secondo appello è stato insufficiente (hanno tempo fino al 17 dicembre per recuperare il voto della prima sessione) ma potranno entrare in graduatoria anche chi ha passato due o soltanto uno dei tre esami previsti. Su come avverrà il recupero dei crediti toccherà a ogni ateneo decidere il da farsi. Una corsa contro il tempo che si dovrà concludere entro fine febbraio.

Piero Ruggeri, preside della facoltà di Medicina dell'università di Genova

«Dobbiamo decidere le modalità e i tempi di recupero per garantire almeno due verifiche per ogni esame che non si è passato – continua Ruggeri – Un tema che sarà affrontato nella conferenza dei presidi per cercare di uniformare i criteri. Certo è che le tempistiche sono strettissime, considerando che nei prossimi due mesi alcuni docenti saranno già impegnati con altre sessioni di esami». A livello nazionale gli idonei, i candidati che hanno passato almeno un esame, sono 22.500 a fronte dei 17.278 posti disponibili per la facoltà di Medicina. Le università potranno inoltre prevedere che i voti del semestre filtro non concorrano alla media finale, riconoscendo la specificità di questa prima applicazione della riforma probabilmente molti atenei seguiranno questa strada. E ora l'attesa si concentra sul 12 gennaio quando sarà pubblicata la graduatoria nazionale. Dal 13 al 16 gli aspiranti medici potranno immatricolarsi al corso di laurea scelto ma tra il flop del semestre filtro e il cambio delle regole di ammissione in corso d'opera è già pronta una valanga di ricorsi e alcune università private sono pronte a riaprire, eccezionalmente, le iscrizioni al primo anno di medicina anche a gennaio per i tanti aspiranti che resteranno fuori dalla graduatoria nazionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro commissari per quattro ospedali pagano i liguri 600mila euro

Il Pd contesta la scelta di mettere in conto al bilancio regionale i compensi e non ai singoli progetti di Erzelli, Taggia, Felettino e Santa Corona

di **MICHELA BOMPANI**

Quasi 600mila euro per i quattro commissari che devono seguire la costruzione dei nuovi ospedali della Liguria: con un decreto del direttore generale, la Regione, del 16 dicembre, ha assegnato i loro compensi per il 2025, 2026 e 2027, che pesano sulle casse pubbliche con 472mila euro di retribuzione, oltre a 75mila euro di Inps e 40mila euro di Irap.

E scoppia la polemica visto che, denuncia il Pd, il presidente della Regione, Marco Bucci, «dopo un richiamo formale dalla Corte dei Conti aveva assicurato che i commissari sarebbero stati a carico dei singoli progetti e non del bilancio regionale», attacca il segretario regionale dem, Davide Natale, anche consigliere regionale.

I commissari dovranno occuparsi della realizzazione dei nuovi ospedali che il presidente Bucci vuole realizzare entro il suo mandato. A Genova, Angelo Gratarola, ex assessore alla Sanità della seconda giunta Toti, è commissario "per il Centro di medicina computazionale e tecnologica di Erzelli", e Silvio Falco, già direttore generale della Asl1, e direttore sanitario dei Giochi olimpici 2006, è commissario per il nuovo ospedale del Ponente a Taggia. Fabrizio Cardone, ingegnere e dirigente di Anas, è commissario "per la realizzazione del nuovo ospedale della Spezia in località Felettino" mentre Santiago Vacca, commercialista, già assessore provinciale a Savona, con incarichi in Genova Parcheggi e Società per Cornigliano è "commissario per la riqualificazione funzionale e strutturale dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure".

L'incarico, viene ricordato nel decreto, può essere revocato in ogni momento, mentre tra i commissari c'è anche il vicepresidente del Gaslini, Luciano Grasso, che è "commissario per le unità territoriali" ma non percepisce alcun compenso per questo incarico. E' anche stata istituita la figura del commissario per il "nuovo ospedale del Ponente ligure a Taggia".

La definizione dei ruoli e delle retribuzioni dei commissari, viene spiegato nel decreto, che richiama tutte le disposizioni precedenti (la figura dei commissari dedicati a ciascun nuovo ospedale è stata codificata dal presidente Bucci esattamente un anno fa, a dicembre 2024) richiama "le principali linee programmatiche della Regione rispetto agli obiettivi strategici riguardanti in particolare l'assetto della rete ospedaliera ligure, il suo ammodernamento e la realizzazione dei nuovi ospedali", si legge nel decreto. Che fa riferimento, esplicito all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, alla realizzazione del nuovo ospedale del Ponente a Taggia, alla realizzazione Nuovo Ospedale di Genova Erzelli che dovrebbe diventare il centro nazionale di medicina computazionale, al nuovo ospedale Felettino, ma è previsto anche un supporto alla realizzazione della riqualificazione dell'ospedale pediatrico Gaslini, con la costruzione del nuovo padiglione zero e al nuovo ospedale Galliera.

Il capitolo di spesa, per 588mila euro complessivi per i quattro commissari, è stato posizionato sui "Fondi provenienti dalle aziende farmaceutiche derivanti dall'applicazione del pay-back", nel bilancio di previsione 2024-2026.

«La verità viene a galla, con questo decreto - attacca Davide Natale - 588mila euro, un'enormità, sono a carico del bilancio regionale. Proprio durante la discussione del bilancio, nei giorni scorsi, la giunta ha respinto l'incremento da 500 a mille euro per i tirocinanti, la proposta di finanziare le scuole 3-6 anni, ma qui trova mezzo milione di euro per i commissari, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti». Natale fa notare che «a Bucci era arrivato un richiamo formale della Corte dei Conti - dice - perché "tutto il fondo sanitario deve essere trasferito alle aziende del servizio sanitario e il suo utilizzo per finanziare incarichi di collaborazione direttamente conferiti e gestiti dalla Regione era improprio". Per questo il presidente della Regione aveva dichiarato che ogni progetto specifico avrebbe incluso la retribuzione del commissario incaricato di realizzarlo. Invece - conclude Natale - tutte queste figure sono nuovamente a carico dei liguri».

Il cantiere per la realizzazione del nuovo ospedale Felettino a La Spezia e, a fianco, Angelo Gratarola, ex assessore alla sanità con Toti e oggi Commissario per l'ospedale agli Erzelli

IL RETROSCENA

Sanità, oggi le nomine in pole Damonte e Calamai

Giunta straordinaria nella vigilia di Natale per avviare la riforma della Sanità con le nomine apicali delle diverse strutture: oggi il presidente della Regione, Marco Bucci, potrebbe fare un colpo di teatro e non solo approvare i nomi dei vertici delle due corpi principali, la Atsl (la Asl unica) e l'Aom (azienda ospedaliera metropolitana) come annunciato, ma tutto il pacchetto completo delle nomine.

Sicuramente oggi saranno incardinati i vertici della Atsl, con Marco Damonte Prioli, oggi direttore generale del Policlinico San Martino, e sul cui nome si è inciampata la maggioranza nell'ultima giunta, ma che è poi stato blindato. Al suo fianco, come direttrice sociosanitaria è molto probabile l'indicazione di Isabella Cevasco, che ora ricopre lo stesso incarico in Asl3. Inoltre, la giunta sicuramente varerà il nome di Monica Calamai, manager di lunga esperienza nella sanità toscana, per guidare la nuova azienda ospedaliera metropolitana, che riunirà il Policlinico San Martino, l'ospedale Galliera e l'ospedale Villa Scassi.

Sono quasi pronti anche tutti gli altri nomi, che ancora ieri sera venivano soppesati e perfezionati, tanto che oggi potrebbero essere inclusi nella delibera con gli incarichi: alla guida delle aree territoriali, quelle che oggi sono le Asl, ci sarà: per l'area imperiese Marino Anfosso, per quella savonese, Monica Cirone. Per l'area genovese, a raccogliere l'importante bacino di Asl3, arriverà il manager lombardo Alessandro Ivan Mazzoleni, scelto direttamente dal direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon. A guidare l'area territoriale chiavarese sarà Maria Elena Secchi, mentre al vertice dell'area spezzina sarà riconfermato Paolo Cavagnaro. La giunta potrebbe votare oggi anche i nuovi direttori degli ospedali genovesi: Francesco Quaglia sarà confermato alla guida del Galliera, Angelo Gratarola siederà al vertice del Policlinico San Martino e a Paolo Petralia toccherà guidare l'ospedale di Villa Scassi.

— **M.B.**

Monica Calamai manager della sanità con varie esperienze e ora in corsa per guidare l'azienda ospedaliera metropolitana